

Il fatto - Un progetto europeo insostenibile senza trasparenza e con vantaggi circoscritti

Il Cavaliere Domenico De Rosa attacca: «La truffa del Green Deal»

In un'intervista esclusiva, il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del gruppo Smet e osservatore di lungo corso delle politiche ambientali in Europa, non ha risparmiato critiche alla gestione del Green Deal europeo. La questione, già al centro di dibattiti accesi, è stata ulteriormente complicata dalle recenti dichiarazioni del neo presidente americano Donald Trump e dalle rivelazioni di uno scandalo che coinvolge la Commissione Europea.

«A poche ore dall'insediamento di Trump e dal suo annuncio della cancellazione totale delle normative ambientali negli Stati Uniti - considerate una violazione delle libertà individuali - emerge in Europa una vicenda gravissima. Secondo un'inchiesta riportata dal NL Times, fondi pubblici comunitari sarebbero stati utilizzati per finanziare attività di lobbying a favore delle politiche verdi dell'UE. È un paradosso che mette a rischio la credibilità delle istituzioni europee», ha dichiarato il Cavaliere De Rosa.

Il Green Deal è un progetto europeo isolato e inefficace

Il Green Deal europeo rappresenta meno dell'8% delle emissioni globali e immaginare che un continente, da solo, possa invertire i cambiamenti climatici con normative stringenti è



Il cav De Rosa

un'illusione. I costi sociali ed economici di queste politiche sembrano beneficiarne solo determinati soggetti economici, mentre il peso grava sulle spalle di cittadini e imprese.

Esprimo preoccupazioni profonde per la mancanza di equilibrio tra la sostenibilità ambientale e la libertà di mercato, un tema sollevato anche da Trump. Negli Stati Uniti si punta sul libero mercato e sulla libertà del consumatore di scegliere. Le politiche eu-

ropee, invece, sembrano un'imposizione calata dall'alto, incapace di generare consenso sociale.

Possiamo parlare di uno scandalo che mina la fiducia dei cittadini?

Non nascondo il mio disappunto per le recenti accuse di corruzione contro la Commissione Europea. Se i sussidi pubblici vengono utilizzati per creare lobby che supportano le stesse politiche promosse dall'UE, siamo davanti a un evidente conflitto di in-

Per me è fondamentale che le istituzioni europee rivedano il loro approccio

teressi. Questo mina ulteriormente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Per me, è fondamentale che le istituzioni europee rivedano il loro approccio. Non possiamo permettere che ideologie inflessibili soffochino il dialogo costruttivo. Occorre abbandonare la rigidità e favorire politiche pragmatiche che bilancino innovazione, libertà e sostenibilità.

Qual è il futuro della mobilità sull'esempio americano?

Richiamando l'attenzione sulle critiche mosse da Trump contro le politiche pro-veicoli elettrici, ribadisco che il futuro della mobilità non possa essere imposto. Non si può forzare l'innovazione attraverso regolamentazioni punitive. Serve lasciare spazio a soluzioni spontanee che riflettano le esigenze reali del mercato e dei consumatori.

Un suo invito al cambiamento?

Lancio un appello alle istituzioni europee. L'Europa deve riconoscere che le sfide climatiche si vincono solo con un impegno glo-

L'Europa deve riconoscere che le sfide climatiche si vincono con un impegno globale

bale e trasparente, non con progetti isolati che penalizzano il nostro sistema economico. Serve una visione comune che coinvolga tutte le principali economie mondiali, altrimenti il Green Deal rimarrà una chimera senza impatto reale sul futuro del pianeta. Le parole del Cavaliere De Rosa si uniscono a una crescente ondata di scetticismo verso il Green Deal europeo, sollevando interrogativi sulla reale efficacia e integrità di queste politiche. La transizione ecologica non può essere solo un esercizio di potere, ma un obiettivo condiviso che tenga conto delle complessità economiche, sociali e geopolitiche.

Il fatto - A Napoli il congresso nazionale degli Esperti in composizione della crisi d'impresa

De Lise (Aiecc): «Commercialisti strategici nei momenti di difficoltà»

«Da Napoli arriva un messaggio chiaro: i professionisti sono al servizio delle imprese, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. L'applicazione degli strumenti previsti dal nuovo 'Codice della Crisi' consente di affrontare e risolvere molteplici problematiche, rappresentando un'opportunità concreta per aiutare le aziende a superare situazioni di difficoltà economica.

Grazie alla composizione negoziata, l'imprenditore può mantenere il pieno controllo della propria azienda, avvalendosi del supporto di professionisti qualificati e competenti nell'utilizzo di strumenti economici efficaci. Questo approccio permette di individuare soluzioni mirate e di garantire continuità all'impresa, anche nei momenti più complessi».

Lo ha dichiarato Matteo De Lise, presidente nazionale di Aiecc (Associazione italiana Esperti in Composizione della Crisi), nel corso del congresso «Company recovery stra-

tegy nel codice della crisi e nel Cnc: il correttivo 136/24 le prassi applicative e il diritto concorsuale europeo» nella due giorni partenopea all'hotel Excelsior.

Il ruolo dei commercialisti è stato sottolineato da Livia De Gennaro, magistrato della sezione procedure concorsuali del Tribunale di Napoli: «I professionisti rivestono un ruolo centrale nell'affiancamento dell'imprenditore per l'individuazione delle strategie che un'impresa deve adottare per uscire dal periodo di crisi economica. Gli strumenti della composizione della negoziale, il ruolo dei creditori e delle banche, fondamentali ai fini delle concessioni di finanziamento, sono tutti aspetti che vanno approfonditi per dare sostanza a questo strumento».

Sulle novità legislative si è soffermato Eraldo Turi, numero uno dell'Odcec di Napoli: «Il commercialista è l'interprete e il fautore della risoluzione della crisi d'impresa soprattutto alla luce delle modifiche

portate dal d.lgs 136/24 che ha modificato tutta l'architettura della composizione negoziata inserendo la transazione fiscale. Uno strumento che ha fatto lievitare le domande di accesso a questo strumento. E' possibile così risolvere uno dei principali problemi dell'imprenditore, quello di non poter pagare le imposte».

Secondo Vincenzo Moretta, presidente della Fondazione Odcec di Napoli: «Il nuovo codice della crisi d'impresa è sicuramente una grande opportunità per commercialisti e imprenditori per evitare, attraverso azioni preventive, di arrivare a un punto di non ritorno. Il ruolo del commercialista, con la sua esperienza, è centrale in questo percorso affinché venga attivato fin dai primi segnali di difficoltà per evitare il default».

Per Gianluca Battaglia, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli: «Mai come oggi la riforma del codice

della crisi pone i dottori commercialisti come professione di riferimento in questa delicata procedura. Dobbiamo intercettare questa opportunità visto che la tendenza è quella di non far fallire più le aziende ma supportarle per poterle recuperare. E chi più di noi, con le competenze che abbiamo, può riuscire in questo compito?».

Del nuovo codice ha parlato Ilaria Pagni, ordinario di Diritto processuale civile dell'Università di Firenze: «Il codice della crisi è uno strumento nuovo che offre ai professionisti tante opportunità. L'importante è che bisogna leggerlo con attenzione senza utilizzare 'lenti vecchie' prese dalla legge fallimentare tenendo conto che il concetto di crisi non è nuovo ma gli strumenti, oggi, sono diversi. Servono tanta preparazione e dedizione, oltre che attenzione all'imprenditore, da parte dei commercialisti per una sana e proficua collaborazione tra loro».